

LIBERO DI SCRIVERLO

a cura di Luca Quacquarelli



L'Intelligenza Artificiale Licenzia i giornalisti

Lavorare solo tre giorni a settimana e avere il doppio del tempo libero. È questo, secondo Bill Gates, il futuro che ci aspetta grazie all'Intelligenza artificiale. A quanto riporta il New York Post, il fondatore di Microsoft intervistato sui rischi dell'AI, si è mostrato ottimista. "In futuro - ha detto Gates - le macchine sapranno produrre il cibo e tutto il resto. Se alla fine si crea una società in cui si deve lavorare solo tre giorni a settimana, probabilmente va bene". Insomma potrebbe arrivare un giorno, non troppo tardi, in cui le persone "non dovranno più lavorare così duramente" solo per sbarcare il lunario. A marzo scorso Gates aveva già scritto che il rapido avanzamento dell'AI cambierà "il modo in cui le persone lavorano, impareranno, viaggeranno, otterranno assistenza sanitaria e comunicheranno tra loro". E le "industrie si riorienteranno intorno ad esso. Le aziende si distingueranno per quanto bene la usano". In ogni caso, l'impatto che l'Intelligenza artificiale avrà sul nostro futuro sarà enorme ma potrebbe essere anche enormemente positivo. Tutto starà a come verrà utilizzata.

Questo articolo che ho letto sul sito *adnkronos.com* mi ha ricordato qualcuno che diceva "Con l'euro lavoreremo un giorno in meno guadagnando di più", frase che a distanza di tempo possiamo dire con assoluta certezza sia falsa. E Bill Gates? Avrà ragione? O sarà una altra bufala propagandistica? Intanto nel giornale "La Stampa" possiamo leggere questo:

"Via i giornalisti, al loro posto arriva l'Intelligenza artificiale. Uno degli scenari più drastici che si ipotizzavano soltanto, ora è realtà. "Upday", una app nata per i telefonini Samsung come aggregatore di notizie e poi evoluta in un sito vero e proprio, con giornalisti dipendenti in vari Paesi del mondo, sta per lasciare a casa i propri dipendenti e si affiderà, appunto, all'intelligenza artificiale. Chiuderà a breve la redazione di Milano e rimarranno senza lavoro tre giornalisti e un poligrafico. L'annuncio è stato fatto da Alex Springer, colosso tedesco della editoria digitale".

Mala tempora currunt!

Antico rimedio Dopo le abbuffate natalizie

Lil monastero di Alcobaça è un complesso monastico cattolico che si trova nell'omonima città di Alcobaça, nel Portogallo centrale, circa a 120 km a nord di Lisbona. L'accesso al refettorio era costituito, a quanto pare, da una porta strettissima, che si dice avesse lo scopo di mantenere i monaci magri. Una porticina di cm 32 funzionava meglio di qualsiasi dieta. I monaci potevano accedervi tramite quella piccolissima porticina e chi non riusciva a passarla era costretto a digiunare.



Famiglia patriarcale Anche nell'affido dei figli?

Ospitiamo un estratto dall'articolo del professor Ubaldo Valentini, presidente dell'Associazione Genitori Separati per la tutela dei minori, che, da decenni, con passione ed equilibrio si occupa dell'affido dei minori in caso di separazioni dei coniugi. In tempi in cui è rimbalzata in modo quasi ossessivo la parola patriarcato, è necessario procedere a dei distinguo supportati da conoscenze, esperienze reali e consolidate senza lasciarsi trascinare da occasionali movimenti mediatici.

Si continua a parlare di patriarcato nella gestione della famiglia, mettendo alla berlina l'uomo (il padre nell'affido dei figli), ritenuto capace delle peggiori azioni delittuose secondo le facinorose congregazioni femministe e secondo i centri antiviolenza. Sia chiaro che la violenza delittuosa sulle donne, come pure quella meno appariscente e meno pubblicizzata delle donne sugli uomini o sugli inermi neonati, soppressi quasi sempre dalle madri, non va minimamente tollerata. Tutto ciò, però, non giustifica la irrealistica conclusione secondo cui la società italiana sia dominata da una cultura patriarcale. Nell'affido dei minori, quando i genitori non convivono più, è palesemente evidente, invece, che siamo in presenza di uno strisciante e mai morto matriarcato. La legge, in teoria, esclude sia il patriarcato che il matriarcato, ma, nella prassi quotidiana di chi la legge la interpreta con molta discrezione, il dominio della donna all'interno della famiglia è indiscutibile. Basta dare uno sguardo ai dati Istat per confermare che l'abuso c'è, ma è conseguenza della cultura matriarcale, ancora imperante. Nelle decisioni dei tribunali sull'affido dei minori il padre è sistematicamente escluso dal diritto alla bigenitorialità e alla cogenitorialità, tanto che solo all'1% dei figli è concessa la collocazione presso il padre, ma l'affido esclusivo al padre è quasi inesistente. La collocazione è una scappatoia escogitata dai tribunali per non concedere l'affido paritario e per eludere il dovere della bigenitorialità. La collocazione è un istituto ben diverso dall'affido. Ne consegue che, con la fine della convivenza, i figli vivono con la madre, ma non con il padre. Il diritto di visita del genitore non collocatario è un escamotage per neutralizzare le sue doverose richieste di esercitare il diritto alla genitorialità per i figli e per sé. Con questi dati, come si può parlare di patriarcato, cioè di quella invenzione ad effetto per nascondere le profonde ed inaccettabili responsabilità dei movimenti femministi e dei centri antiviolenza, sorti non sempre per garantire le pari opportunità genitoriali, ma per tutelare la donna, a prescindere dalle sue responsabilità, e per chiedere ulteriori incontrollati finanziamenti pubblici, che vengono gestiti, molto spesso, per finalità non dichiarate. [...]



dal sito genitoriseparati.it